

Il lavoro

Come è cambiato Nuovi contratti e competenze



Il 93% degli ingegneri ha il posto

*La laurea al Politecnico
Una chiave per trovare lavoro*

Il record è in una cifra: 93%. A tanto ammonta la quota di laureati magistrali del Politecnico di Milano che trova lavoro entro un anno dalla laurea. Ma è di rilievo anche quella che certifica che un terzo del totale il giorno della discussione della tesi ha già un contratto in

mano. È un risultato eclatante, quello dell'indagine occupazionale realizzata dal Career Service dell'ateneo: chi studia al Polimi ha praticamente la certezza matematica del posto di lavoro, in tempi brevissimi, dopo la conclusione del ciclo di studi. Basti pensare che se il

33,3% di ingegneri, designer e architetti risulta già occupato il giorno della laurea (+1,9% rispetto all'anno scorso), poco meno di uno su tre (il 27,3%) dichiara di aver ricevuto più di 5 offerte di lavoro dopo la laurea, con un picco del 32,1% per gli ingegneri.

«La formazione Un aiuto a battere la precarietà»

Il mercato. Menicatti, ricercatore del gruppo PtsClas
«Chi è specializzato trova la continuità lavorativa»

LECCO

«Le prospettive dell'occupazione in provincia di Lecco sono evidentemente legate al ciclo economico di quello che è un territorio sensibile, dato da un settore metalmeccanico che registra immediatamente le avvisaglie di crisi così come è capace di agganciare rapidamente la ripresa. In Lombardia, Lecco con Milano, è la provincia che si è ripresa più rapidamente di altre proprio grazie al suo tessuto legato alla meccanica e all'automotive. Nell'ultimo anno a Lecco un po' di nuova crisi c'è stata, ma non ha pesato molto sui posti di lavoro. Ma è certo che con un settore industriale che dovrà regolarsi molto in un mercato mondiale molto difficile è necessario sviluppare i servizi, che purtroppo a Lecco sono ancora quelli tradizionali, legati al commercio e in parte al turismo, perlopiù portatori di occupazione di livello medio-basso».

Lo scenario occupazionale

È l'analisi di Gianni Menicatti, ricercatore del gruppo PtsClas, sullo scenario occupazionale a Lecco dopo una crisi decennale che però negli ultimi anni non ha impedito al territorio di «ridarsi uno scenario complessivamente positivo. Certamente – spiega Menicatti – i tre anni dal 2015 al 2017 sono stati di grande ripresa, soprattutto grazie a un export in crescita, ma nel 2018 e 2019 lo



Gianni Menicatti, gruppo Clas

sviluppo ha di nuovo rallentato. Oggi abbiamo un quadro generale di mercato del lavoro che nonostante leggi e leggende si è fatto prevalentemente flessibile, con tanti contratti a tempo determinato, tanti in somministrazione e a part time, con meno di un terzo di assunti stabili e a tempo indeterminato».

La precarietà dei contratti emerge dai dati dell'Osservatorio sul mercato del lavoro, un mercato che «è cambiato – osserva Menicatti – ma che consente comunque, nonostante la frammentarietà di durata e tipologia di contratti, di trovare una continuità lavorativa solo a chi si specializza con formazione e aggiornamento continui. Se c'è il know-how il mercato risponde sempre».

Nel riassumere i principali indicatori del 2018 Menicatti dice che dal 2012 a Lecco la popolazione attiva è stata in costante crescita, con un tasso to-

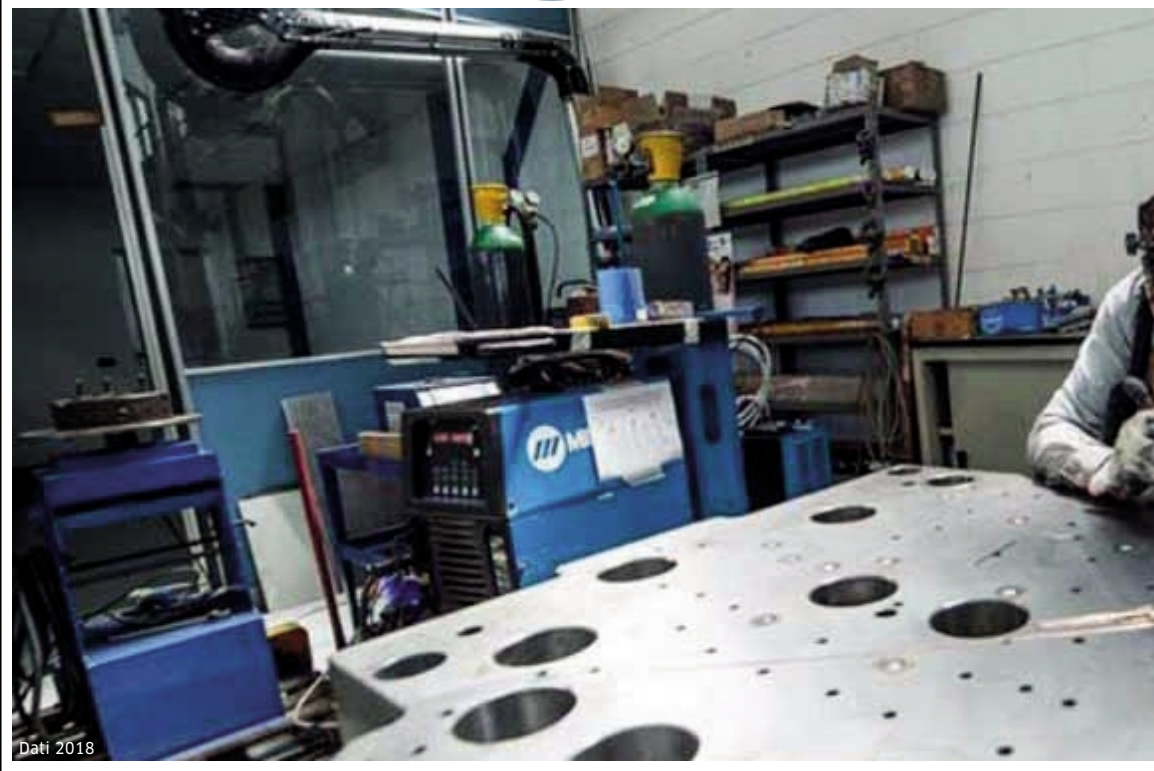
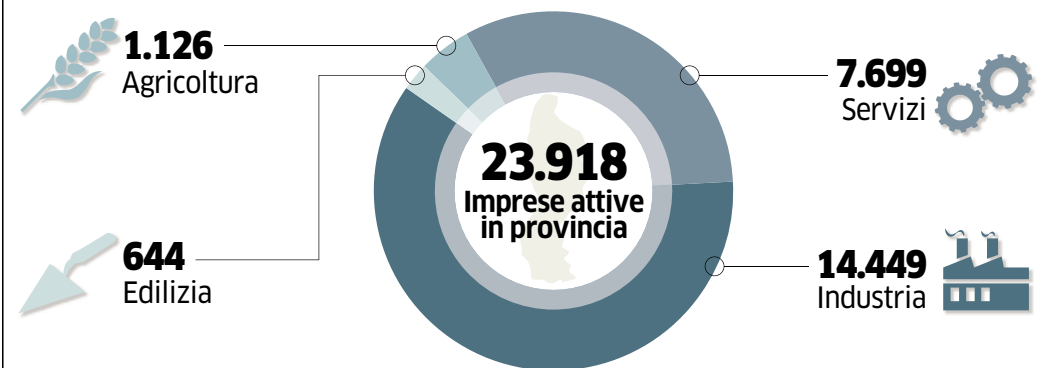
tale di attivi che è arrivato a sfiorare il 69%. «È un dato importante – afferma Menicatti – che si aggiunge al fatto che nel 2018 per la prima volta nella storia leccese del lavoro ha superato il 60%. Un vero record, che ha visto balzare Lecco per tasso di occupazione femminile in Lombardia al secondo posto dopo Milano».

I confronti

Facendo qualche confronto, a Lecco il tasso di occupazione femminile è al 58% e a Bergamo il 55%: «Numeri importanti – aggiunge – se si considera inoltre che è anche diminuito il tasso di disoccupazione sia maschile che femminile. Un tasso che dal 2008 era sempre aumentato, fino a toccare nel 2013 il massimo, intorno all'8% come tasso totale e, per le donne, oltre il 9,5%. Da quell'anno la disoccupazione è calata, oggi Lecco è al 5,6%. Con un ulteriore dato rilevante: i tassi delle due componenti maschili e femminili si avvicinano».

Anche sul tasso di disoccupazione Lecco registra uno dei dati migliori della Lombardia, preceduta solo da Bergamo (4,9%), Cremona (5,1%) e Brescia (5,2%).

Quindi il dato positivo è che a Lecco c'è stata tenuta e sviluppo nei numeri dell'occupazione, che è tornata a superare i dati del pre-crisi con accentuazione della componente femminile.

Il lavoro a Lecco

La disoccupazione giovanile è un problema anche a Lecco, ma negli ultimi due anni la situazione sembra migliorare, seppure in modo ridotto: «In piena crisi, nel 2011 – afferma Menicatti – i Neet, cioè i giovani che non studiano, non lavorano e non cercano lavoro, erano il 12%, percentuale peraltro nemmeno allora particolarmente alta rispetto a come stava andando il dato nazionale. A ciò aggiungo un altro 10% dato da ragazzi che invece il lavoro lo cercano. Oggi per i Neet siamo scesi all'8%, mentre il dato di chi cerca lavoro con azioni attive è rimasto al 10%. Ricordo inoltre, sempre per quanto riguarda i giovani, che a Lecco sono in crescita i



«Siamo secondi in Regione per tasso di occupazione femminile»



«Altro dato positivo i Neet sono scesi all'8% dei ragazzi senza un lavoro»

ragazzi che studiano. Dieci anni fa nella fascia fra i 15 e i 24 anni avevamo il 54% di studenti, oggi siamo al 56%. Lo considero un dato importante perché corrisponde a un consistente numero di giovani che arrivano al diploma, all'università e alla laurea».

Il numero di diplomati, che nel 2010 era intorno alle 2000 unità, nel 2018 supera le 2500, e il dato importante è che si tratta di ragazzi che arrivano a raggiungere il titolo di studio, con riduzione della dispersione scolastica, anche se «tutto sommato – aggiunge Menicatti – Lecco non ha un vero problema di dispersione, ha più che altro un problema di ragazzi che arrivano al diploma di maturità impie-

CORNATE

www.calcestruzzivilla.it

ROBBIATE



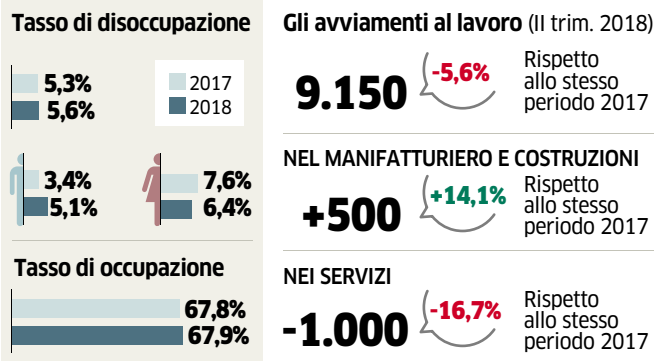
Calcestruzzi
preconfezionati
Scavi
e demolizioni



82%



Cresce l'indice di occupazione dei diplomati
Gli studenti del Fiocchi di Lecco una volta diplomati sono i primi a trovare lavoro. Lo dice la ricerca di Eduscopio che mostra un incremento positivo degli indicatori per gli indirizzi professionali, elettrico-elettronico e meccanico, dell'istituto. Aumenta l'indice di occupazione, che passa dal 76% al 82%



L'EGO - HUB

gando più tempo». A parte qualche bocciatura, in definitiva i ragazzi lecchesi raggiungono il traguardo scolastico. La sfida vera è far sì che ciò sia utile a trovare un lavoro, considerando però che comunque la metà dei ragazzi andrà all'università visto che questa è la quota di coloro che arrivano al diploma in un liceo, scelta che continua ad essere privilegiata.

È invece un po' oscillato il tasso di passaggio all'università: dal 2006 al 2010 superava il 60% perché c'era la novità delle lauree triennali, «salvo capire poi che comunque anche il triennio si presentava come formazione seria e selettiva. A quel punto – aggiunge Menicatti – c'è stata

una caduta, ma proprio nel 2018 si è tornati a salire fino al 70%. Il problema, semmai, sta in un'articolazione troppo ampia di scelte universitarie, col risultato che solo il 30% si iscrive a facoltà vincenti, dal punto di vista delle possibilità lavorative, come economia e ingegneria e solo il 10% a facoltà scientifiche intese in senso stretto. Il resto porta una frammentazione che non solo non aiuta all'inserimento nelle imprese del territorio ma, in aggiunta, porta a migrare altrove per trovare lavoro. Ma Lecco può oggi contare su un grosso sforzo di imprese e scuole per attenuare il gap fra domanda e offerta».

Maria G. Della Vecchia

«Lavoro in difficoltà Tornerà a crescere con gli investimenti»

La Cgil

Diego Riva è il segretario della Camera del lavoro «Servono azioni concrete per uscire dalla stagnazione»



Diego Riva, segretario Cgil

«Sul fronte dell'occupazione i segnali non sono incoraggianti nel Lecchese», afferma il segretario generale della Cgil della provincia di Lecco, Diego Riva.

Riva ricorda che gli occupati nel 2018 sono stati 148.900, in calo rispetto ai 151.400 dell'anno precedente, comunque sopra al livello pre-crisi, cioè i 145.500 del 2010. Si registra la riduzione dell'occupazione maschile: -2,6%, con un tasso di disoccupazione maschile cresciuto dal 3,4% al 5,1%. La componente femminile, invece, registra solo una marginale flessione dei livelli occupazionali, con il tasso di disoccupazione che scende dal 7,6 al 6,4% a causa dell'aumento delle donne che non cercano lavoro.

«Servono quindi azioni concrete e investimenti – osserva – come del resto Cgil, Cisl e Uil stanno chiedendo da tempo nella piattaforma sindacale nazionale, in quello che è un documento che indica una via di uscita dalle difficoltà del Paese attraverso uno sviluppo sostenuto da investimenti pubblici e privati. Una elaborazione che indica un perimetro dove concentrare gli investimenti di medio-lungo termine che garantiscano anche sostenibilità ambientale. Servono risorse non solo per la spesa corrente, ma anche per una visione che garantisca sviluppo ed occupazione di qualità nel futuro».

Sugli incentivi alle imprese ricorda che «non siamo contrari, ma devono portare alla creazione di posti di lavoro, nonché rispondere ai bisogni dei lavoratori

in ambito di tutele e diritti». Sull'attuale scenario dell'occupazione a Lecco, Riva ricorda che «la crisi ha creato un sistema di lavoro precario e sempre più instabile», e ne individua anche ragioni collaterali.

«Nella crisi – spiega – molte imprese hanno subito ingiustamente disagi nati da una speculazione finanziaria, così come molte piccole aziende si sono trovate in difficoltà per colpa di insoluti derivanti dalle grandi aziende o multinazionali. I lavoratori dipendenti hanno pagato due volte: per una crisi arrivata dalla finanza d'Oltreoceano, e, nel periodo più alto della crisi, attraverso il Jobs act, quando si sono visti ridurre gli ammortizzatori sociali e limitare i diritti in senso generale».

Il sindacato, conclude Riva, riafferma ed esercita il proprio ruolo verso Governo e parti datoriali, e lo fa «rivendicando diritti e occupazione, ma anche portando ai tavoli idee e azioni capaci di costruire alternative alla crisi del Paese, in una capacità di rappresentanza che ci viene riconosciuta da lavoratori e istituzioni». **M. Del.**

«Prodotti innovativi per non competere soltanto sui costi»

La Cisl

Il segretario Rita Pavan sottolinea l'importanza della qualità produttiva e della formazione



Rita Pavan, segretario Cisl

«Se non si rimette in moto l'economia del Paese utilizzando per nuovi investimenti pubblici risorse peraltro già stanziati l'Italia si ferma ed i primi a pagarne le spese saranno i lavoratori», afferma la segretaria generale della Cisl di Lecco e Monza, Rita Pavan.

Ma non basta. La sindacalista sottolinea che per ritrovare nuovo slancio l'economia nazionale, a cui evidentemente si lega l'occupazione, deve far sì che le imprese manifatturiere continuino a innovare in produzioni sostenibili e in tecnologia 4.0, con l'aggiunta di «un gigantesco sforzo di formazione per i lavoratori. Tutto ciò – aggiunge Pavan – è necessario per due ragioni: primo, per non assorbire in modo passivo i segnali critici che ci arrivano da fattori economici mondiali, a iniziare dai dazi; secondo, perché se non vogliamo che la competizione non si faccia sui costi del lavoro serve investire in nuova qualità di produzione».

E se innovare su prodotti che di per sé in Italia spesso hanno già raggiunto l'eccellenza è parecchio difficile, «serve comunque farlo ulteriormente per migliorare la competizione nell'export». In parte, dunque, lavoratori e imprese continuano ad essere sulla stessa barca, perché se va male l'impresa ne sente anche l'occupazione, «ma è anche vero – sottolinea Pavan – che in questi anni tante imprese hanno usato vantaggi fiscali e, inoltre, sono intervenuti sul fattore più comprimibile dato dal costo del lavoro. Quindi i lavoratori sono quelli che hanno paga-

to più duramente il costo della crisi. E mi riferisco anche – aggiunge – a quelle scelte che non sono di internazionalizzazione, bensì di delocalizzazione».

Pavan afferma che da parte sua il sindacato stia facendo «da tempo uno sforzo per capire i processi di cambiamento e cercare rimedi. Nei giorni scorsi – aggiunge – una nostra delegazione è stata a Bruxelles dove in un incontro della Confederazione europea dei sindacati abbiamo riscontrato che sui margini contrattuali ci sono Paesi che hanno fortemente ridotto la contrattazione nazionale. Colpire la libertà di contrattazione sindacale e stabilire tutto per legge ha portato a una minor copertura dei lavoratori nell'applicazione dei contratti. Paradossalmente, in Italia siamo in una situazione inversa, con oltre 800 contratti nazionali che, al netto di quelli siglati dalle organizzazioni sindacali e datoriali più rappresentative, non garantiscono giusti diritti ai lavoratori. Nonostante tutte le critiche indirizzate alle grandi organizzazioni italiane, il sindacato in Italia non è stato massacrato come in altre realtà». **M. Del.**

MORGANTI
INSURANCE BROKERS

Specialisti nell'analisi e gestione dei rischi. Da oltre 25 anni

Viale Dante 17 - Lecco
T. 0341 287278 e-mai: info@morgantibrokers.it
www.morgantibrokers.it

MEDICAL
INSURANCE BROKERS

Via Domenico Scarlatti, 27 Milano
T. 02 6694767 affinity@medicalbrokers.it
www.medicalbrokers.it

Coverholder at **LLOYD'S**

Vismara: la Procura di Lecco 'insiste' per il sequestro preventivo di un milione di euro

 casateonline.it/articolo.php

November 23,
2019

Un milione di euro. E' questo il valore della proposta di sequestro preventivo per equivalente reiterata dalla **Procura della Repubblica di Lecco**, nella persona del **sostituto Paolo Del Grosso**, nell'ambito degli accertamenti in atto in relazione alla crisi della **Vismara**, impresa titolare del noto salumificio di Casatenovo, ad oggi ancora in attesa della presentazione di un piano concordatario dopo la naufragata trattativa con Amadori e il nuovo termine di 90 giorni concesso dal Tribunale di Reggio Emilia per il deposito del documento, scongiurando così l'altrimenti inevitabile fallimento della società riconducibile alla famiglia Ferrarini, nome che si lega anche all'omonimo marchio di prosciutti e insaccati in riferimento al quale è stata avviata una parallela procedura.



Il salumificio Vismara di Casatenovo

Già rigettata in prima battuta dal GIP Paolo Salvatore e "bocciata" anche dal Tribunale del Riesame nei giorni scorsi, l'istanza del magistrato lecchese, a carico dell'amministratore Lucio Ferrarini, verrà ora riproposta, con ricorso per Cassazione.

La richiesta muove dall'omesso versamento delle ritenute previdenziali dei lavoratori del sito produttivo di Cascina Sant'Anna in riferimento al 2017, con la cifra che avrebbe dovuto essere pagata entro l'anno successivo. Il 26 luglio 2018 però Vismara ha presentato domanda di concordato in bianco, senza dunque allegare il piano poi protocollato a febbraio 2019 e ammesso nel mese di aprile (salvo non essere più sostenuto dai passaggi che avrebbero dovuto verificarsi, spingendo dunque l'impresa a chiedere un

Il sostituto procuratore Del Grosso

ulteriore termine "con il fine di disporre del tempo necessario per potere sviluppare un programma di interventi con un nuovo partner industriale in grado di sostenere la prosecuzione dell'attività aziendale e il piano di ristrutturazione dei debiti della società", ma ciò poco avrebbe vedere con il fascicolo aperto in Procura a Lecco). Opponendosi al sequestro, il legale dell'indagato ha evidenziato, tanto al cospetto del GIP tanto in Aula tre settimane fa dinnanzi ai giudici Enrico Manzi, Nora Lisa Passoni e Martina Beggio, come gli effetti del concordato - e dunque il blocco dei pagamenti e la cristallizzazione della situazione per non avvantaggiare alcuni creditori rispetto ad altri - retroagiscono al momento della presentazione della domanda. Di diversa visione il pubblico ministero: egli ritiene infatti che, entro la scadenza, il debito avrebbe dovuto essere saldato, in mancanza - fino al febbraio 2019 - di un piano dei pagamenti. Nella sua interpretazione, infatti non è la richiesta di concordato a bloccare i saldi delle spettanze bensì il piano stesso, nel caso specifico presentando dopo la data in cui il milione di euro "che balla" avrebbe dovuto essere corrisposto. Ad oggi la versione della difesa ha prevalso ma, come detto, il dr. Del Grosso non ha ancora ritenuto la partita del sequestro per equivalente chiusa, avendo già predisposto il ricorso per Cassazione. Continua.

A.M.



© www.merateonline.it - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco